

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
Provincia	• 11 —	6 —	2 10
Estero	• 17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, via Carlo Alberto, N. 7. — A Londra, presso P. Rolandi, 20, Berners-Street.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghi si dovranno dirigere franchi alla Direzione del Fischietto.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Per le inserzioni del *Fischietto*, rivolgersi alla Pubblicità A. LOSSA, ufficio d'annunzi nei giornali, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale franco al suddetto.

Prezzo cent. 25 la linea, pagamento anticipato.

Le associazioni hanno principio col primo di ciascun mese.

LA CLAUQUE ORGANIZZATA

SACRESTAN DE' CARDENAS.

Cardenasso mio bello, io tel protesto,
Non t'ho per disonesto.
Ma, te lo dico in ferma convinzione,
Ti credo un bietolone,
Un bietolon colla cotenna dura,
Esotica mistura
Per metà allocco e gambero metà
Fuso in due terzi di malignità.

Avvezzo il cervellone
Il Vangelo a studiar nel *Campanone*,
Letta la fiaba stupida
D'una turba ordinata a far baccano,
Ad urla e a battimano
E udito in bello accordo
Ognun che ha fior di senno e non è sordo
A gridarti chiarissimo
Un non so che tra il gufo ed il balordo,
Tu ci hai veduto sotto
Il famoso complotto...
Ma il più bel della festa
Fu quando, scossa la cervice indoma
E promossa l'inchiesta,
Ti sei scoperto nel più bel di Roma.

Però, senti, la *claque organizzata*
Io la vorrei domani,
Che l'opra comandata
Non limitasse al batter delle mani,
Ma fervida e compatta
Vi battesse a dovere
Il glorioso sedere,
Apostolici Eroi della CIABATTA,
Nel caso, Vivaddio!
Ve', mi propongo per *claqueur* anch'io.
Via, calmati e sta sano
E se vedi il fratel di Salerano
Parlagli, a nome mio,
Di quel dito di Dio
Che lo mandò supino,
Colpa d'uno scismatico gradino,
Su per la scala degli augusti scanni
A rischio grave di sdruscirsi i panni.

E tu che ti diletta ad ora ad ora
Di farla da statistico
Inutile finora,
Fa da bravo una volta
E segna esatto nella tua raccolta
Il pavonazzo stormo venerando
Quante nel gobbo se ne va pigliando.

FRA GALDINO.

MONSIGNOR BIRAGO NELL'IMBARAZZO

L'Armonia del 24 aprile terminava il suo primo — Torino colla seguente apostrofe al Senato:

« Senatori, soventi volte noi fummo interrogati: il progetto Rattazzi passerà? E rispondemmo sempre un no risoluto. E a chi ci chiedeva perchè: perchè, dicevamo, il Senato non è empio, non ladro, non ingrato, non imbecille, non spergiuro!

Il progetto è passato. Ieri sera fu visto Monsignor Birago, sott'ai portici, grattarsi furiosamente le orecchie. Probabilmente egli stava cercando il modo di trarsi d'imbroglione con onore.

Intanto, finchè il modo non sia trovato, il SENATO È EMPIO, LADRO, INGRATO, IMBECILLE e SPERGIURO.

L'ESPOSIZIONE TORINESE

(Continuazione e fine: vedi i num. 50 e 61)

N.° 405. Signor ZATTI CARLO di VENEZIA: Merenda campestre di Monsù Loth colle sue figlie — La Scrittura non ce lo dice, ma io credo che Loth debba aver viaggiato molto; e come accade di tutti i vagabondi, ebbe figli ora qua, ora là, e però individualmente improntati del carattere di quei diversi paesi ove nacquero — Il sig Zatti è anch'egli del mio avviso e non può essere altrimenti, s'egli fece una delle due figlie di razza pelasgica e l'altra la fe' creola; quanto a Monsù Loth, si sa ch'egli era beduino puro sangue.

Questi tre personaggi — quantunque emigrati e senza probabilità d'ottenere il sussidio dall'abate Camerani — mangiano e bevono allegramente e a tutto lor agio. Ed anche qui m'è forza riconoscere in difetto la Sacra Scrittura la quale non dice a qual grado di perfezionamento fosse giunta a Sodoma l'arte culinaria. A tanta negligenza dei libri ispirati supplisce il signor Zatti che ci prova col fatto, qualmente in quei tempi si fabbricassero già le *micchette alla milanese* e i *tomini alla piemontese*. — Il sig. Zatti prova inoltre che i Sodomiti sapevano già fin d'allora far certe cosuccie da non iscompare al confronto coi moderni, e voglio dire, che sapevan già fabbricarsi salviette per forbirsi la bocca e botticelli al tornio d'una finitezza e perfezione veramente squisita.

N. 517. SIGNOR PONTREMOLI RAFFAELE: *Ritratto d'uno scultore, membro della Società promotrice, indispettito di trovarsi in mezzo a due donne antipatiche.*



Per comprendere quanto ragionevole sia il dispetto del signor Bogliani io rimando il lettore ai N. i 124 e 200. Al suo posto, per altro, io avrei già perduta la pazienza e ne avrei dette quattro di secche sì all'una e sì all'altra delle sue vicine.

N. 265. SIGNOR MARGHINOTTI CAV. E PROFESSORE GIOVANNI DI CAGLIARI — *Giovine donna che si è fatta storta a forza di suonare di timpano* — Costei è un ex-Amazzone la quale

— come tutte le Amazzoni — ha subito quella siffatta operazione che tutti sanno, indispensabile per poter portare il turcasso. — Di Amazzone si fe poi timballista e diessi con tanta foga al nuovo mestiere che ne diventò gobba.

N. 508 e 509. SIGNOR PEROTTI EDOARDO — *Studi dal vero al Gorgonzola*. — Gloria a quei prodi artisti i quali non lasciandosi intimorire dagli ostacoli, consacrano la vita a rendere ognora splendida l'arte della pittura. Il signor Perotti è del bel numer uno; egli pensando che l'olio diventa caro ogni dì più, ha imaginato di sostituirvi il cacio di Gorgonzola, noto anche fra i venditori di commestibili e di combustibili col nome solo di *gorgonzola* o secondo alcuni di *bergonzola*. I due quadretti suaccennati furono dipinti al gorgonzola, e per verità per essere questo un primo esperimento, debbo confessare che riusei maggiore d'ogni aspettazione.

N.° 424. SIGNOR DEBELLY TOMMASO. — *Gulnara, una delle due donne che perseguitano lo Scultore sig. Bogliani*.



E il sig. Bogliani ha ragione di ritorcere lo sguardo. Una donna che ha la testa grossa, il braccio da facchino e il naso da civetta, debbe riuscire insopportabile a chi è condannato a doverle star vicino tutto un mese. — Per buona ventura oggi è l'ultimo dì dell'Esposizione.

N.° 200. SIGNOR GIANI GIUSEPPE. — *La Pia dei Tolomei che piglia il fresco al balcone per far strillare lo scultore signor Bogliani*.



Essa è rappresentata nell'atto che dice:

« Siena mi fe', disfecemi Maremma
E il pittor non mi diede la vernice ».

Come mai il giovine signor Giani ch'è pur l'autore dell'altra mezza figura (*L'ora del pensiero*) commendevolissima per molti motivi,

ha egli potuto fare a se stesso il torto di esporre agli occhi del pubblico *La Pia*?

N. i 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76 e 77. SIGNOR BOTTAZZI AGOSTINO DI VICENZA. — *Guazzabuglio comico-pittorico*. Sono nove quadri, ognun de' quali conta — presa la media proporzionale — una ventina di figure; e però nove per venti danno centottanta. — Totale cent'ottanta figure l'una più ridicola dell'altra. Fra tutte, peraltro, giganteggia quella del Nazareno che fa ballare sulla testa un tondo di majolica gialla. — (Nelle cent'ottanta figure non sono compresi tre galline, una pecora, un basilisco colla testa di gallo ed altre bestie).

N. 202. SIGNOR GIORDANELLO GIUSEPPE: *Una famiglia che s'addormenta leggendo l'Eco del cannone*. È un buon quadro, e il signor Giordanello mi perdoni lo scherzo; mi scappò dalla penna strappatomi dal pensiero che la lettura di un bollettino della battaglia di Novara debba destare sentimenti agitati, e non la sonnolenza.

E qui, lettrici gentilissime, e lettori umanissimi (compreso il fisco ch'è *inumano*), v'annuncio che per quest'anno chiudo bottega.

Sì, chiudo bottega, non perchè mi sia venuto a mancare la merce (Dio buono! ce n'ha anzi di troppo!), ma perchè oggi la chiude anche la Società promotrice.

Se nel cinquantasei saremo ancor vivi, ci rivedremo.

Intanto riepiloghiamo in due parole l'effetto che ha prodotto nella maggior parte dei visitatori l'attuale esposizione.

Un bell'umore, in capo ad uno di quei cartelli che indicano di *non tornare in dietro*, aggiunse le seguenti parole: *avviso ad alcuni artisti esponenti*.

Colui ebbe torto. L'arte non può tornare indietro, chè altrimenti ci ricondurrebbe fino a Giotto il quale non faceva che degli O. Gli è ben vero che per arrivare a Giotto si passerebbe per Michelangelo e Raffaello, ma si finirebbe sempre a Giotto.

No, l'arte va sempre innanzi e progredendo semplifica le forme e il concetto, s'accosta sempre più alla natura e va e va e va, finchè non abbia percorso tutto quel tratto di strada che dalla natura la divide.

Allora l'arte si confonderà colla natura e la natura coll'arte, e la



semplicità sarà il carattere unico della pittura.

Grazie a Dio, noi siamo poco discosti da quella fortunatissima epoca.

Un paio d'esposizioni ancora e ci saremo arrivati.

A rivederci.

BRRRR. . . . !

CORRISPONDENZA (PER VIA STRAORDINARIA)

Roma 25 maggio.

Iersera per via telegrafica è qui giunta la notizia della votazione fattasi dal Palazzo Madama della legge Desambrois.

Trovandosi il Papa a Castelgandolfo, il dispaccio fu recato a Nardoni incaricato *pro interim* del portafoglio dell'infallibilità, coll'assistenza di Don Artusio e Napoleone Robresti.

Letta appena la fatale notizia, il caro Nardoni, impaziente di uno sfogo qualunque, fece distruggere il telegrafo e sottoporre ad una *suonatina* di *cavalletto* il direttore dell'ufficio telegrafico.

Le armoniose note di questo strumento gli ridonarono un po' di calma.

Minor sensazione non fece la notizia sull'animo e sullo stomaco di Don Artusio che ne fu sorpreso a mensa nell'esercizio delle sue funzioni, nelle quali non poté più oltre continuare malgrado gli sforzi più disperati e gli incoraggiamenti colla voce e coll'esempio del fido Robresti.

Si dice che nell'impeto dell'indegnazione l'illustre martire siasene lasciate scappare delle così grosse da compromettere forse per sempre — almeno agli occhi di Robresti — il suo carattere indelebile. Questi non avrebbe potuto trattenersi dal fargliene gravi rimostranze: Don Artusio fatto peggio che una bestia dalla collera, risposegli con una *ceffata*, la quale Robresti, citando il *gladio ferit e gladio perit*, gli restituì prontamente in *moneta* eroso-mista.

Don Artusio, visto aver il fatto suo, si calmò.

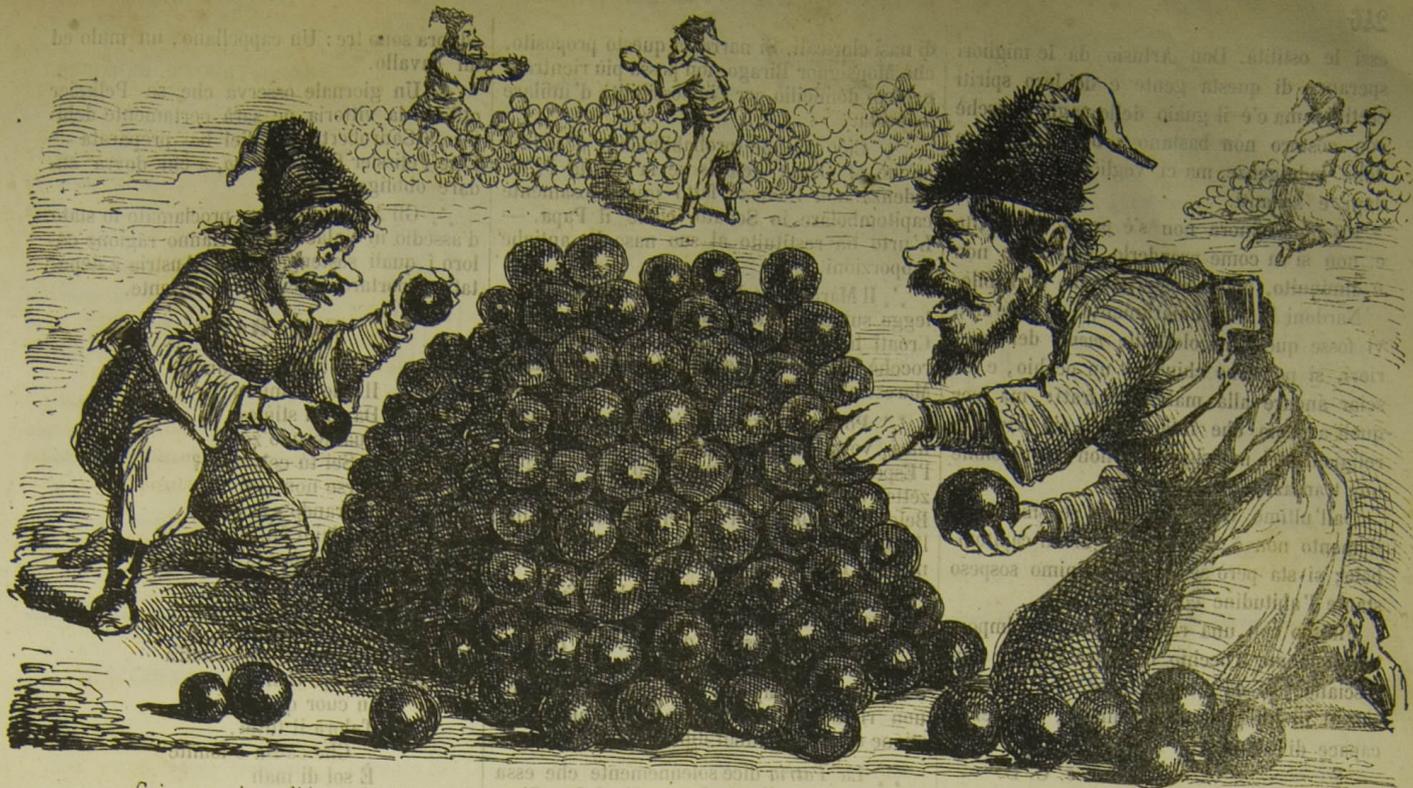
Questi sono i primi effetti della sciagurata legge, saviamente profetati dal vostro Avvocato Leopoldo Bixio: il resto verrà dipoi.

Finora il Papa è ancora all'oscuro dell'inafausto avvenimento. Antonelli per un giusto riguardo al suo stato di convalescenza, e per ovviare al pericolo di una seconda ricaduta, ha ordinato che lo si tenga nella più assoluta ignoranza.

Nulla si è ancora deciso sul da farsi. È voce che si voglia tirar fuori un nuovo dogma per chiamare in Roma i lumi dell'episcopato, e intendersi e consigliarsi sul *modo tenendi*. Il pro-ministro di finanze però combatterebbe vivamente questo progetto in vista dell'orribile consumazione fatta dai prelodati lumi nel definire il dogma della *labe*.

L'idea delle *fusette* è abbandonata affatto, quantunque il Papa ne abbia guarentito l'esito; ma Antonelli dice che il Papa non se ne intende, e la questione è finita.

Un *piano* che incontra molte simpatie si è quello di arruolare secretamente un corpo di *sergentini* o *battuti* ed incominciare con



Coi mattoni spediti gratis dagli alleati, i Russi continuano ad erigere nuove trincee.



Fino che mia nemica non sollevar mia base mi star sempre colonna ben dritta.



E' troppo grosso il farfallone, o troppo meschina la rete dei cacciatori?



Lapide che ricorderà ai posteri la grrrran lotta del giorno

essi le ostilità. Don Artusio dà le migliori speranze di questa gente e dei loro spiriti cretini; ma c'è il guaio delle paghe: perchè con costoro non bastano i boni del tesoro delle indulgenze, ma ci vogliono pezzi mon-dani e sonanti.

Insomma finora non s'è preso un partito e non si sa come prenderlo. L'appetito non è diminuito, ma la costernazione è visibile.

Nardoni lo dice chiaramente, che se non vi fosse quell'articolo sulle *mense* dei superiori, si potrebbe chiudere un occhio, e lasciar andare alla malora i frati: ma per quell'articolo che intacca nel più vivo la religione dei monsignori, non è possibile una transazione.

Dall'ultimo che danneggiò sensibilmente il mento non è avvenuto più alcun capitombolo; si sta però sempre coll'animo sospeso stante l'abitudine contratta.

Finisco con una raccomandazione importante: tenete d'occhio il vostro illustre maresciallo: so da buona fonte che si sono ridesti in lui gli spiriti bellicosi; e sarebbe capace di tentare un gran colpo; all'erta!

Vostro ecc. C. D.

Per copia, Brz.

GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

La votazione del Senato ha prodotto in questi giorni uno straordinario sviluppo

di nasi clericali. Si narra, a questo proposito, che Monsignor Birago non possa più rientrare nel suo domicilio per l'impossibilità d'infilare la porta.

Ciò sarebbe probabilmente accaduto anche al Conte Pelopis se la divina Provvidenza non l'avesse fatto miracolosamente capitombolare in Senato, come il Papa. — L'urto ha restituito al suo naso le antiche proporzioni.

Il Maresciallo Latour disse che la nuova legge sui conventi chiamerà senza dubbio i Croati in Piemonte — Io non lo credo, perchè se ciò fosse stato possibile, l'illustre Maresciallo avrebbe votato in favore.

Povera *Gazzetta Piemontese*! Quell' unica volta che ne disse una giusta trovò l'Espero che ne la rimproverò. — La *Gazzetta* annunciando la morte di Pagani nel Belgio, aggiunse ch'egli era nato in Italia; l'*Espero* rettificò dicendo che, invece, era nato a Tortona!!?

La *Gazzetta del Popolo* dice che il *Fischietto* è il solo giornale che segua con pazienza le fasi della Question d'Oriente — Rispondiamo alla nostra consorella che la pazienza è finalmente scappata anche a noi! Oramai non rimangono per tener dietro alla questione che i grrrrandi diplomatici di Vienna.

La *Patria* dice solennemente che essa sa di essere colla verità — Che? Ser Giorgio pretende forse già alla prerogativa dell'infalibilità?

Dai rapporti ricevuti dal Generale Lamarmora risulta che i nostri morti fino

ad ora sono tre: Un cappellano, un mulo ed un cavallo.

Un giornale osserva che se Pelissier ottiene la vittoria ne sarà certamente debitore a Canrobert che gliel' ha preparata — E se Pelissier fosse suonato, a chi dovrà andare obbligato?

Gli Austriaci hanno proclamato lo stato d'assedio in Valacchia — Hanno ragione coloro i quali sostengono che l'Austria è deputata a portare la civiltà in Oriente.

SCIARADA

No; non ingannoti,
Il mio primiero
Da tutti stimasi
Quanto uno zero.

Sei tu colpevole?
Forse non falli
Sperando ascondere
De' laidi falli;

Ma non attentati
Celarli all'altro
Per quanto l'animo
Abbi tu scaltro.

Guai se poi penetra
Feroce e brutto
In cuor qualsiasi
Talora il tutto.

Che causa e fomite
È sol di mali
Inenarrabili
Per noi mortali.

LUIGIA.

Sciarada antecedente: — STA-TUA.

CARLO VOGHERA Gerente.

ESTRAZIONE

IN TORINO

PRESTITO NAZIONALE



DI 18 MILIONI DI LIRE

Il 31 Maggio 1855

Il R. GOVERNO farà eseguire PUBBLICAMENTE in TORINO l'estrazione a sorte delle Obbligazioni dello Stato al Portatore, create colla legge 9 luglio 1850.

Esistono N. 17265 Obbligazioni delle quali se ne estrarranno il detto giorno N. 122 con i seguenti Premii e Rimborsi in denaro contante:

Premii e Rimborsi del 31 Maggio 1855

1° Estratto vincerà	Fr. 33,000	Li 9 Estratti dopo vinceranno	Fr. 6,000
2° » » »	» 20,000	Li 14 » successivi »	» 4,600
3° » » »	» 8,000	I Rimborsi saranno di	» 122,000

Prezzo delle OBBLIGAZIONI per concorrere alle suddette somme:

1 Obbligazione costa	Fr. 10	N. B. Ogni numero che non vincerà premio o rimborso sarà dai sottoscritti cambiato gratis contro un'altra obbligazione per l'estrazione del 1° dicembre 1855.
4 » » »	» 35	
12 » » »	» 100	
25 » » »	» 200	

L'esito dell'estrazione si pubblicherà d'ordine del Governo il giorno dopo il sorteggio, ed un bollettino dei numeri sortiti sarà spedito franco di posta ad ogni interessato.

Qualunque domanda di Obbligazioni sarà eseguita, purchè accompagnata dal relativo importo in denaro, vaglia postale od altrimenti.

Per l'acquisto, schiarimenti e prospetti dirigersi esclusivamente in Torino alla

Impresa Nazionale Tasso e Rostan

Via della Provvidenza 9-11.

(N. B. L'Impresa Nazionale non ha nulla di comune con case o individui di tutt'altro nome).

Nell'ufficio dell'Impresa Nazionale ed in tutte le Intendenze provinciali dei R. Stati esistono le liste ufficiali dei numeri estratti nei precedenti sorteggi, ed è lecito a chiunque di prenderne visione senza costo di spesa.

A Porta Nuova, Piazza Bonelli, N.° 2,
piano nobile, vicino alla Piazza Carlo Felice.

PERRIN

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

inventore dei **Denti Artificiali** cristallizzati, senza pivots, placche, *crochets*, senza operazione nè estrazione di radici. (1)

SOCIETÀ DI BENEFICENZA UNIVERSALE

Versione Italiana delle opere le più rinomate di tutte le letterature straniere. — L'intero prodotto (non minore di L. 50 per associato) si destina a beneficio dei poveri di quelle città in cui vi saranno degli associati. — Le associazioni si ricevono presso i principali Librai dello Stato, ed in Torino all'Ufficio della Società stabilito presso il sig. Franchi, sotto i portici della Fiera, N.° 4, piano 1°, sull'angolo della via di Po.

AMMINISTRAZIONE e DIREZIONE, Via Lagrangia, N.° 16,
Piano nobile, a fianco allo Scalo della Ferrovia.

CLAUDIO PERRIN editore.

È uscito il primo numero del

PANORAMA UNIVERSALE

Giornale settimanale illustrato

STORICO, SCIENTIFICO, LETTERARIO, ARTISTICO

Esce ogni sabato in gran formato di 16 pagine a 5 colonne illustrate, con disegni di vario genere incisi con un nuovo metodo litopanicografico dell'Editore CLAUDIO PERRIN.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per Torino e le Provincie (franco)

5 mesi	L. 40
6 mesi	» 48
Un anno	» 54

Per l'estero le spese di posta, ecc. sono a carico del committente.

Le associazioni si ricevono alla Direzione ed Amministrazione del Giornale, dai principali Librai dello Stato, ed in tutti gli uffici di Posta, mediante un vaglia postale diretto franco all'Editore.

N. B. Al primo numero si dà per supplemento la *BATTAGLIA d'INKERMANN* di circa un metro d'altezza, stampate separatamente.

RITRATTI IN FOTOGRAFIA

eseguiti dai coniugi CAPITOLO

a soldi 28 caduno

ed a prezzo maggiore secondo la dimensione. Piazza Castello, num. 21, piano primo, corte del Caffè del Genio e della Caccia Reale.

Sconto del 10 p. 0/0 ai Signori Militari

VERO GUANO DEL PERU'

e sementi diverse per prati e campi.

Presso Porporati ed Arnosio droghieri, via di Po.